

VIVERE IL PARCO

Racconti, esperienze e sogni nel verde del Parco del Forte di Lunetta Frassino



VIVERE IL PARCO

Racconti, esperienze e sogni nel verde del Parco del Forte di Lunetta Frassino

neolu
A LUNETTA LA VITA MIGLIORA



Comune di Mantova
Ass.to al Welfare
Ass.to alle Politiche Educative
Circoscrizione Nord

Associazione culturale
PAPILLON
Centro Lettura di Lunetta Frassino

Vivere il Parco

Racconti, esperienze e sogni nel verde del Parco del Forte di Lunetta Frassino

© Comune di Mantova, Maggio 2008

Progetto grafico e impaginazione: Giuseppe De Chirico graphic design

Disegni degli studenti della scuola primaria “Salvador Allende” di Lunetta dell’Istituto Comprensivo MN 1 “Luisa Levi” di Mantova

L’Assessorato al Welfare, l’Assessorato alle Politiche Educative e la Circoscrizione Nord del Comune di Mantova in collaborazione con l’Associazione “Papillon” ringraziano:

– gli studenti e gli insegnanti delle scuole che hanno partecipato

- Scuola primaria “Martiri di Belfiore” D. D. di Mantova
- Scuola primaria “Salvador Allende” di Lunetta dell’Istituto Comprensivo MN 1 “Luisa Levi” di Mantova
- Scuola primaria dell’Istituto Comprensivo II – loc. S. Pietro di Castiglione delle Stiviere
- Scuola primaria “Tazio Nuvolari” dell’Istituto Comprensivo di Volta Mantovana
- Scuola primaria “Vittorino da Feltre” dell’Istituto Comprensivo di Goito
- Scuola secondaria di primo grado di Cavriana dell’Istituto Comprensivo di Guidizzolo
- Scuola secondaria di primo grado “Gabriele Bertazzolo” di Mantova
- Scuola secondaria di primo grado “Galileo Galilei” di Piubega dell’Istituto Comprensivo di Castel Goffredo

– gli studenti della scuola primaria “Salvador Allende” di Lunetta dell’Istituto Comprensivo MN 1 “Luisa Levi” di Mantova per i disegni a tema

– i componenti della Giuria

- dr.ssa Simonetta Bitasi, Presidente di Giuria
- dr.ssa Elena Baldini per l’Assessorato alle Politiche Educative
- arch. Alessandro Campera, Presidente della Circoscrizione Nord
- m.a Gilberta Guerresi per l’Associazione “Papillon” del Centro di lettura di Lunetta
- sig.ra Renata Longhi per l’Assessorato al Welfare

– il Centro di lettura di Lunetta per l’ospitalità fornita

– Giuseppe De Chirico per la disponibilità dimostrata con idee, segni e colori

– il personale dell’Ufficio del Contratto di Quartiere II per il supporto

– tutti coloro che hanno creduto in questa idea e che l’hanno promossa credendoci con la testa ed il cuore

Hanno partecipato al concorso:

Aiko A.D.S.R., Anas M., Andrea R., Ani R.S., Anna R., Chaimaa R., Chiara B., Daniele C., Federica C., Francesca G., Gabriella K., Giorgio U., Giulia M., Giuseppe D., Harihara S., Ilenia V., Ilham M., Iulia Bianca C., Joel P.F., Laura F., Laura M., Luca G., Marco G., Martina M., Martina N., Mattia P., Ndieme M., Nduen K., Noura D., Rida M., Sara P., Sofia N., Sofia P., Sofia T.

INDICE

Introduzioni

<i>Fiorenza Brioni</i> , Sindaco di Mantova	V
<i>Mara Gazzoni</i> , Assessore alle Welfare	VI
<i>Fabio Aldini</i> , Assessore alle Politiche Educative	VIII
<i>Simonetta Bitasi</i> , Presidente di Giuria	IX

Categoria scuola primaria

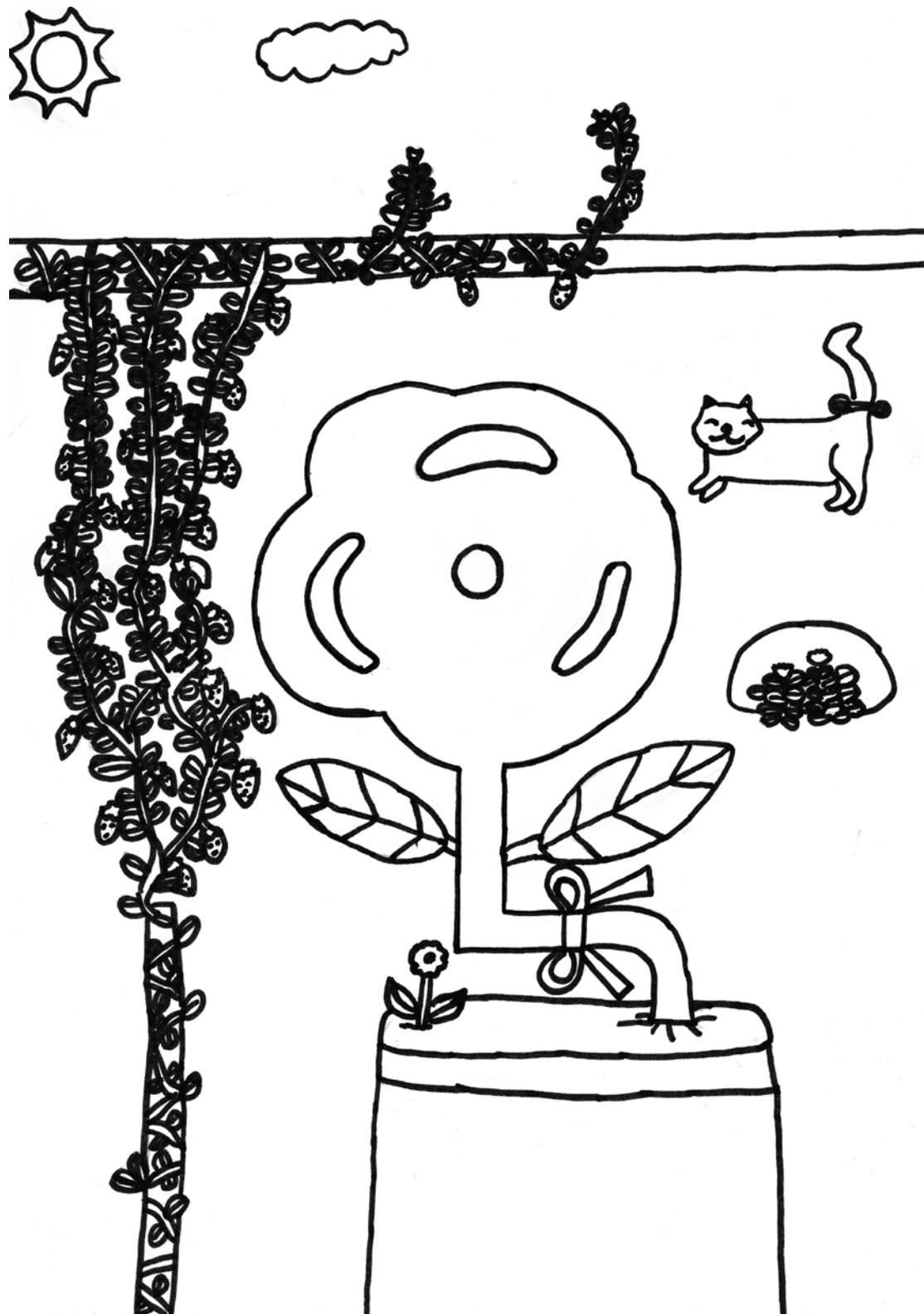
<i>Giuseppe Donato</i>	3
<i>La bicicletta</i>	
<i>Iulia Bianca Coman</i>	5
<i>La mia vita da scoiattolo nel Parco del Forte</i>	
<i>Aiko Almeida De Souza Resende</i>	7
<i>Lo scorpione</i>	

Categoria scuola secondaria di primo grado

<i>Federica Capoccia</i>	11
<i>Il gigante buono</i>	
<i>Andrea Remelli</i>	13
<i>Senza titolo</i>	

Segnalati

<i>Gabriella Koka</i>	17
<i>Giallo al Forte – Un leone al Forte</i>	
<i>Martina Magri</i>	19
<i>Senza titolo</i>	



Fiorenza Brioni
Sindaco di Mantova

Il concorso letterario “Vivere il Parco” ha aperto le porte alla vostra creatività sul tema della natura, in particolare del Parco del Forte di Lunetta Frassino, e su ciò che questa zona ha significato nella storia risorgimentale d’Italia. Una duplice riflessione, quindi, che vi ha spinto a documentarvi e, contemporaneamente, a lavorare di fantasia per far nascere una storia nella Storia.

Spero che di questa esperienza a voi ragazzi rimangano la sorpresa e lo stupore di scoprire che scrivere e inventare sono grandi opportunità. Attraverso la scrittura, infatti, s’impara a conoscere meglio se stessi e le cose che ci circondano, a sviluppare la fantasia, a rapportarsi in modo sempre più consapevole e significativo con gli altri.

Compito primario delle Amministrazioni Pubbliche ritengo sia quello di impegnarsi e costruire progetti rivolti a voi ragazzi, perché siete proprio voi a rappresentare il cuore vivo e pulsante della società, siete voi a cui va dato il meglio della nostra esperienza di adulti.

Ringrazio gli insegnanti che hanno accolto il progetto, i membri della giuria e le biblioteche. Il mio saluto più affettuoso va a voi, ragazzi e ragazze, che avete liberato la vostra fantasia. ▸

Mara Gazzoni

Assessore al Welfare

Il concorso letterario “Vivere il Parco” legato al Parco del Forte di Lunetta Frassino è nato dall’idea di far conoscere, dopo la pubblicazione del libro sul Forte, la storia di Mantova ai bambini, avvicinarli al passato della nostra città e valorizzare un intervento di recupero che è stato realizzato recentemente.

E’ molto importante a mio avviso conoscere da dove veniamo e cosa c’è stato prima di noi. Leggendo la pubblicazione è possibile calarsi nei personaggi di allora, visitare il Forte e immaginarsi come poteva essere utilizzato e vissuto, come quella struttura difendeva Mantova. Ci si può anche rendere conto che rappresentava anche una casa per tanti soldati.

Il Forte è stato pensato in tempo di guerra per difendere la città. Dopo un lungo percorso, nell’ottobre scorso, tutto il Parco del Forte è stato restituito ai cittadini ritrovando l’antica bellezza. Il polmone verde si estende per quasi 40mila metri quadrati tra i due quartieri cittadini, è quindi da tempo fruibile da parte della cittadinanza.

Nel 2006 il Comune aveva acquistato l’area, comprendente il bene immobile del Forte, dal Demanio, e l’intervento di recupero aveva visto il coinvolgimento di molte realtà del territorio: oltre al Comune, anche la Regione, la Tea, l’Aler, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. E’ un’opportunità per l’intera città. Dopo anni di abbandono la città si riappropria di un elemento rilevante della sua identità storica.

E’ importante che le nuove generazioni attingano dal passato, dalla conoscenza della storia. Non dobbiamo di-

menticare che i giovani sono il nostro futuro, ed è attraverso la loro visione del mondo che possiamo capire cosa potremmo diventare.

Il concorso che presentiamo oggi è un modo per avvicinare i ragazzi all’ambiente e alla natura. Nel Parco del Forte sono riconoscibili tanti tipi di piante diverse, da conoscere e imparare a rispettare. Io credo che dopo un’iniziativa come questa ogni bambino che ha partecipato ne sia uscito arricchito, con una consapevolezza diversa della storia e della natura che circonda le case dove abitiamo. ▸

Fabio Aldini

Assessore alle Politiche Educative

Viviamo in un momento storico nel quale le istituzioni formative e sociali si sforzano di ideare progetti educativi e didattici allo scopo di realizzare una nuova convivenza intergenerazionale. Il Progetto “Vivere il Parco”, ricco di proposte rivolte ai giovani, alle famiglie e agli adulti, fa parte di questo percorso concreto e si arricchisce via via di nuove esperienze.

In particolare, il concorso letterario di cui si dà conto in questa pubblicazione ha ottenuto l’obiettivo di avvicinare i ragazzi a un mondo colmo di fascino e storia, incentrato su un elemento del territorio di suggestione straordinaria. Dopo anni di abbandono, recentemente il Forte di Lunetta Frassinò e lo spazio circostante sono stati restituiti alla cittadinanza grazie a un accurato recupero e all’ideazione di proposte che lo rendono vivo e parte integrante della vita della comunità. Il Forte e il parco verde infatti hanno scatenato la fantasia letteraria di numerosi ragazzi che hanno proposto elaborati piacevoli e curiosi, talvolta originali e insoliti. Così, il concorso letterario, al quale numerosi studenti hanno partecipato, restituisce questo luogo anche alle fantasie giovanili e ciò consente di dire che sta entrando nell’immaginario collettivo dei futuri mantovani.

Bravi ragazzi! Grazie per questo sforzo che ci aiuta a riallacciare relazioni fra il passato e il futuro della nostra città. ⇐

Simonetta Bitasi

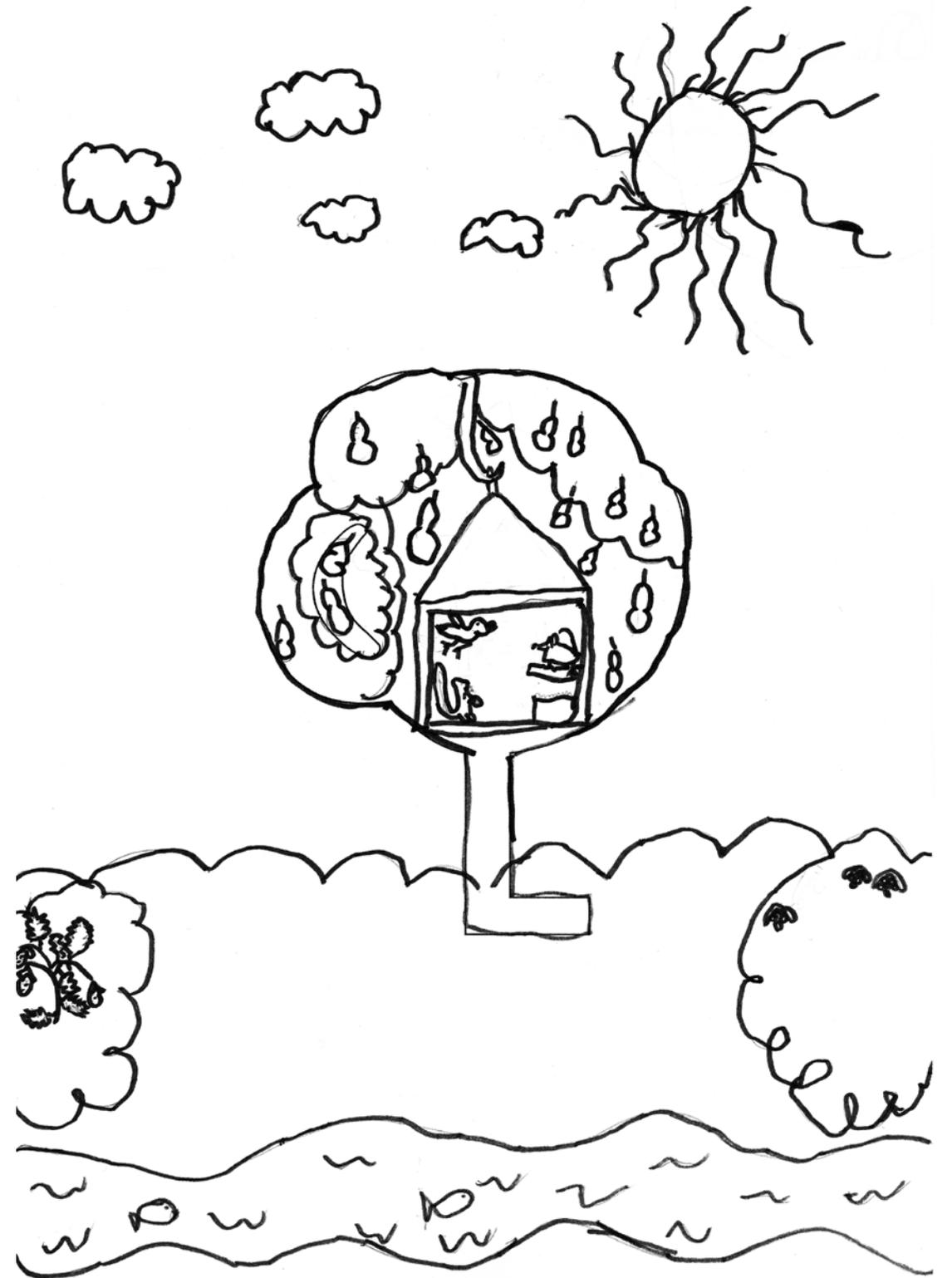
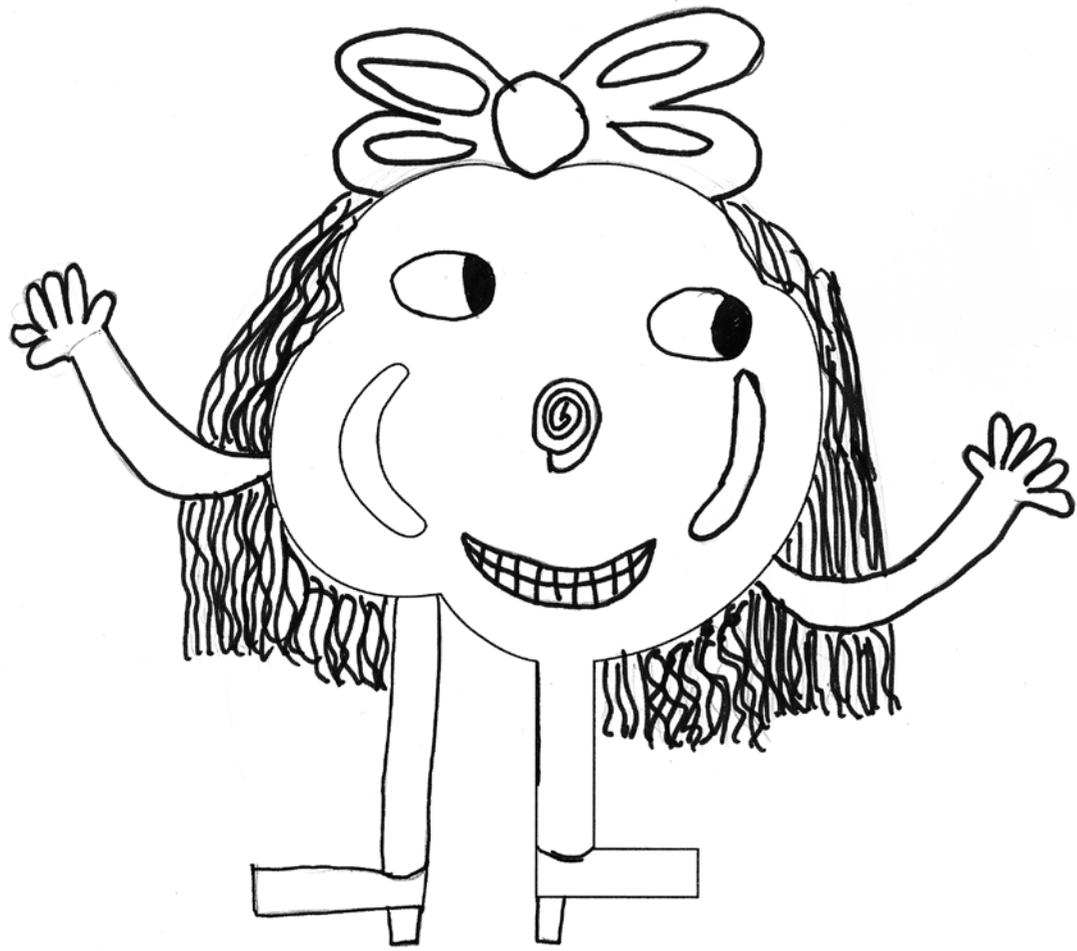
Presidente di Giuria

Con gli occhi dei piccoli scrittori

Ci sono gli animali, tanti: scoiattoli, lucertole, formiche, cani, gatti e persino un leone. Ci sono gli alberi, le fontane, gli attrezzi ginnici, le biciclette, i segni lasciati dai soldati e persino qualche magia ad opera di fate e folletti. Dopo aver letto i racconti dei bambini e dei ragazzi che hanno partecipato al concorso non si potrà più guardare con gli stessi occhi il Parco del Forte di Lunetta Frassinò. Come non osservare, camminando, le tante tracce rimaste tra l’erba? Chissà chi le avrà lasciate? Come non immaginare poi soldati, spari, catapulte, giochi, grida di guerra e di dolore, detective in erba alla ricerca della soluzione di piccoli e grandi misteri?

Ma i testi arrivati non sono soltanto un ricco e fantasioso album letterario di immagini del parco, sono anche un incredibile catalogo di sentimenti: dall’amicizia al desiderio di pace, dall’amore per la natura alla curiosità, dalla voglia di giustizia al proposito di migliorare il mondo.

Buona lettura! ⇐



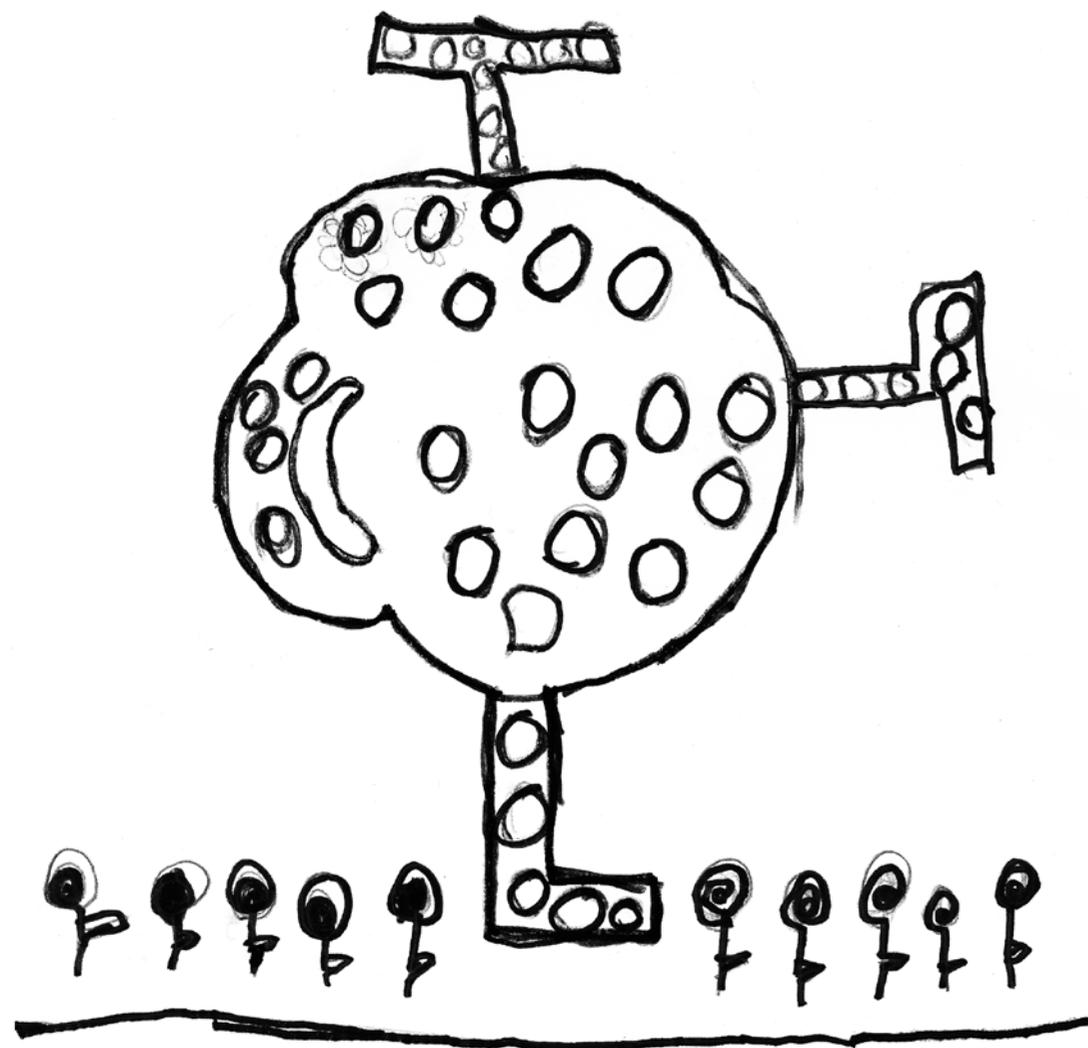
CATEGORIA
SCUOLA PRIMARIA



1° PREMIO

Giuseppe Donato
LA BICICLETTA

Classe 3B – Scuola primaria “Salvador Allende”
di Lunetta dell’Istituto Comprensivo MN 1
“Luisa Levi” di Mantova



Sono il detective Peppe. Ero andato dal mio amico Marco che stava piangendo.

“Perché piangi?” gli ho chiesto.

“Mi hanno rubato la bici!” mi ha risposto.

Cercando e cercando, siamo arrivati al Parco del Forte, nel mio quartiere. Giù nella scarpata che dal sentiero porta alla strada asfaltata del Frassino, abbiamo visto lei, la bicicletta, abbandonata come se chi l’avesse presa l’avesse lasciata in fretta.

Come era arrivata lì? Chi e perché l’aveva abbandonata? E soprattutto: chi e perché l’aveva presa? Uno scherzo, una vendetta, un dispetto? O solo la voglia di farsi una pedalata sul sentiero del Forte? Un bel giallo, di quelli che si vedono in un film: magari non ci sono omicidi o rapimenti, ma a un detective di otto anni, che a scuola ha appena studiato il racconto giallo e che si sente un vero superpoliziotto, questa indagine interessava molto. E poi con Marco era divertente anche vedere il parco per la prima volta, fare tutto il percorso della salute e fare sciolate sul sentiero di sassi sgommando con le scarpe da ginnastica... che la mamma non vuole, ma tanto non ci vede. Sulla panchina c’era un bambino. Mai visto. Ci siamo seduti con lui e abbiamo visto che tremava di paura. Pensavamo si fosse perso.

“Dove abiti? Sei di Lunetta?” gli abbiamo chiesto.



Per risposta, silenzio totale. Era muto. Tremava solamente. Così piano piano, abbiamo cominciato a scherzare e lui si è messo a sorridere e, passata la paura, ci ha raccontato di averne fatta una grossa e che non aveva il coraggio di tornare a casa. Ci aveva detto che era nuovo del quartiere e che dal giorno dopo sarebbe andato a scuola, che aveva paura perché non conosceva nessun bambino e che comunque tutti gli sarebbero stati lontano con quello che aveva combinato. A forza di darsi e darsi aveva confessato: “Ho trovato vicino a quella casa una bicicletta e l’ho presa, non per rubare ma per fare un giro d’esplorazione qui nel parco. Poi l’avevo lasciata sul bordo del sentiero e un colpo di vento l’ha fatta rotolare laggiù. Adesso si è rotta e così non ho il coraggio di riportarla dove l’ho trovata. Mi vergogno. Poi a casa mia mamma mi metterà in punizione”.

Nessun giallo, per noi, detectives Peppe e Marco, allora, solo un nuovo amico da consolare! Abbiamo recuperato la bicicletta tutti insieme e non c’era nemmeno un segnetto. Così ci siamo fatti quattro salti tra gli attrezzi del percorso, un bel po’ di risate correndo per il sentiero e siamo diventati amici. ▸

Motivazione

Per la scorrevolezza del testo e l’importante messaggio di amicizia che contiene. Per il tono simpatico e fresco che sottolinea lo sguardo semplice, infantile e privo di retorica.



2° PREMIO

Iulia Bianca Coman

LA MIA VITA DA SCOIATTOLO NEL PARCO DEL FORTE

Classe 5C – Scuola primaria dell’Istituto Comprensivo II – loc. S. Pietro di Castiglione delle Stiviere

Ciao a tutti, cari amici lettori, il mio nome è Squiddy, e sono uno dei pochi scoiattoli che vivono nel Parco del Forte di Lunetta Frassino. Insieme a mamma, papà, mio fratello Jack e mia sorella Margareth, vivo su un albero molto alto, quasi il più alto del parco.

Lilly, la mia bis-nonna, mi ha raccontato che ai suoi tempi c’erano una centinaia di soldati austriaci che vivevano in questo parco e che davano da mangiare e da bere ai miei antenati perché se ne erano affezionati. Ora, però, ci fanno compagnia solo il vento e le foglie che guardandole ballare in autunno mi fanno ridere.

Ma c’è anche una parte positiva in questa solitudine, perché se ci fossero ancora i soldati io, Margareth e Jack non potremmo più giocare a nascondino fra le rovine, e dovremmo restare tutto il giorno nella nostra piccola tana ad annoiarci, cosa che odio.

Io sono una scoiattolina dal pelo marroncino e dai grandi occhi castani. Mi piace tantissimo arrampicarmi sugli alberi e sono anche abbastanza brava, perché quando gareggio con Margareth e Jack vinco sempre io, oltre a questo adoro anche giocare a nascondino, soprattutto tra le rovine.

Il parco nel quale vivo è poco visitato e questo mi rattrista molto, perché mio cugino Tom che vive in un parco in città, mi racconta sempre che di lì passano molti bambini, che a me piacciono molto, perché quando capita



che vengano a visitare questo parco, mi coccolano, mi prendono in braccio e chiedono ai loro genitori di farsi fare delle foto con me, cosa che mi rende molto felice.

Secondo me, però, la gente non è molto intelligente perché invece di visitare un parco antico, il quale apparteneva a dei fortissimi soldati austriaci che per un po' di tempo hanno conquistato questa zona, va a vedere un parco nuovo, costruito da poco, insignificante; roba da matti!

Qualche giorno fa, per fortuna, è venuta a visitare questo parco una bambina che credo si chiami Bianca, che a quanto pare si è divertita molto perché correva felice intorno alle rovine e sulle piccole collinette gridando: “Yuppy, che bello qui! Guarda lì mamma, guarda gli alberi, guarda le rovine! Che bello, che felicità stare qui! Yuppy! Mi ci porti anche domani papà? Ti prego, ti prego, ti supplico!” e intanto correva, rideva e... e quasi quasi non se ne voleva più andare via!

I suoi genitori continuavano a dirle: “Vieni qui! Attenta a non cadere! Aspettaci!” e intanto le correvano dietro disperati, ma anche un po' divertiti, perché di tanto in tanto scappava anche a loro qualche risatina.

E' veramente bello vedere qualcuno così felice e allegro in questo parco, cosa che non succede tutti i giorni perché non tutti se ne vanno via felici come lei. Alcuni visitatori tornano a casa delusi e un po' arrabbiati perché si immaginavano che il parco fosse più bello, più grande, più interessante... ma secondo me un parco più bello e più interessante di così non c'è mai stato e non ci sarà mai! Parola d'onore di scoiattolo! ⇐

Motivazione

Per il punto di vista originale scelto per raccontare il Parco, l'entusiasmo e il calore che il racconto trasmette.



3° PREMIO

Aiko Almeida De Souza Resende

LO SCORPIONE

Classe 3B – Scuola primaria “Salvador Allende”
di Lunetta dell'Istituto Comprensivo MN 1
“Luisa Levi” di Mantova

Tracce. Tracce confuse, di piedi, di zampe canine, di biciclette. Tracce su tracce, da seguire, da osservare, da... investigare. Un giallo. Il giallo del Forte. No, un giallo al Forte. Nemmeno. Brivido ai giardini del Forte. Ecco, proprio così. Pensavo a tutto questo mentre camminavo sul sentiero che percorrevo per la prima volta, nel mio quartiere. Una zona appena restaurata e che conduceva dritto verso il Forte, un edificio di ruvida pietra rossa che aveva visto battaglie e guerre, ma era ancora lì, robusto, in piedi.

Bello, quel sentiero, dove ogni tanto potersi fermare a fare ginnastica, provando gli attrezzi del percorso della salute, oppure riposarsi sulle invitanti panchine nel verde.

Poi, ad un tratto, una casetta, una porta e... lui, lo scorpione. Uno scorpione disegnato, grande, terribile, minaccioso. Ed ecco ancora i miei pensieri: il giallo dello scorpione di Lunetta... No, il Forte dello scorpione. Nemmeno. Lo scorpione del Forte: ecco, sì. In fondo gli scorpioni vivono in mezzo alle pietre, no?

Camminavo, camminavo, sognando di essere un grande detective, come quelli dei libri, capace di risolvere ogni caso difficile... guardando le tracce, facendo ipotesi, ricostruendo gli avvenimenti, infine trovando il colpevole.



Mi sarebbe piaciuto tanto, per esempio, sapere chi aveva e perché disegnato quello scorpione.

Tra un saltello e l'altro, intanto, avevo provato gli attrezzi e mi ero fermato un po' sulla panchina, dopo la curva.

Andavo verso il Forte ma sapevo che i compiti mi aspettavano e, anche se non avevo troppa voglia, bisognava tornarsi indietro, lasciando le indagini alla prossima volta.

Correndo sui sassi del sentiero, bello, assolato e veloce, divertente e adatto a noi bambini curiosi, andavo verso casa con l'idea di tornare presto col papà per fargli vedere lo scorpione. E per dirgli che da grande forse farò il poliziotto. Americano, però! ⇐

Motivazione

Per la descrizione vivida e reale del Parco e la elaborazione semplice ma efficace del genere giallo.

CATEGORIA
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO



1° PREMIO

Federica Capoccia
IL GIGANTE BUONO

Classe 1D – Scuola secondaria di primo grado
“Gabriele Bertazzolo” di Mantova

Avete mai notato quel grande tronco disteso nel fossato del Parco del Forte?

E' un tronco caduto chissà quando e per quale motivo. Doveva essere stato un albero altissimo un tempo, forse il vento lo ha fatto cadere. Eppure ha delle grosse radici!

Chissà quante cose ha visto: cose allegre e tristi, dolci e amare, violente e gioiose. Avrà ascoltato gli spari dei soldati chiusi nel forte, il tuono dei cannoni, le urla dei nemici, le grida di dolore, il pianto dei feriti e poi ancora le storie dei contadini che sotto la sua ombra si rinfrescavano o quelle dei viandanti che ai suoi piedi riprendevano fiato prima di proseguire il loro viaggio per la città. Forse, vecchio e stanco ha deciso di riposare adagiandosi dolcemente nel letto del fossato.

Ora dorme là, al sicuro dietro la staccionata, nascosto tra i cespugli e le erbacce, grosso, robusto con una corteccia che sembra quasi dipinta nel suo enorme fusto. Là, tra tutta quella vegetazione che lo circonda, mi è sembrato di vedere qualcosa muoversi dietro alcune foglie. Per un momento ho sperato che, come nelle favole, spuntassero gnomi, fate e folletti.

Avevo voglia di scendere giù per accarezzarlo. Sembra quasi un gigante, un gigante buono che dorme sornione, con un'aria serena e felice, felice perché ora nel parco ascolta le storie liete, quelle dei bambini che giocano, dei





nonni che passeggiano, delle mamme che chiacchierano, delle Coppiette con le loro promesse e i loro sogni.

Forse le storie, quelle tristi ci sono ancora a Lunetta, ma lui quelle, non vuole più ascoltarle, non vuole più vederle. Così non ho osato disturbare il suo sonno. Silenzio, lasciamolo riposare con i suoi ricordi, la sua memoria, la sua storia; il Parco del Forte è la sua casa, il fossato il suo letto, il cielo la sua coperta. ▸

Motivazione

Per l'originalità del racconto, la poesia della narrazione, l'eleganza della scrittura.



2° PREMIO

Andrea Remelli

SENZA TITOLO

Classe 3A – Scuola secondaria di primo grado di Cavriana dell'Istituto Comprensivo di Guidizzolo

Quel mattino fui svegliato dal fresco vento di aprile, tutto era in ordine, silenzioso, gli uccelli cantavano ed il sole splendeva, nessuno si sarebbe aspettato da quel giorno quello che vi sto per raccontare.

Mi alzai, mi vestii e andai sul bastione del Forte di Mantova per iniziare il solito noioso giro di ronda. Tutta la zona era coperta da un verde soffocante, tutto ciò mi faceva ricordare per contrasto la mia città di Vienna, la mia famiglia e la gente della mia patria. Proprio in quel momento il melodioso canto degli uccelli fu interrotto da un rumoroso sparo di moschetto, ma la cosa che più mi preoccupava era un forte dolore alla mia spalla destra.

Caduto per terra, spaventato dal sangue della ferita e dalla mia consapevolezza di non poter competere, decisi di rialzarmi e di andare a chiedere aiuto ai soldati compatrioti.

L'atroce dolore alla spalla mi angosciava ma il mio amore per la patria e la voglia di rivedere la mia famiglia mi hanno dato la forza di proseguire la mia dolorosa corsa, e ripararmi in una stanza coperta del Forte dove venni subito medicato. Ero salvo ma la sofferenza non mi dava tregua, e man mano che il tempo passava cresceva in me l'odio per chi mi aveva colpito.

Persi i sensi. Quando mi risvegliai mi trovavo nella mia camera. Cercai di ricostruire quello che mi era successo



SEGNALATI

ma mi appariva ancora tutto molto confuso. Vidi la mia spalla fasciata, ero vivo!

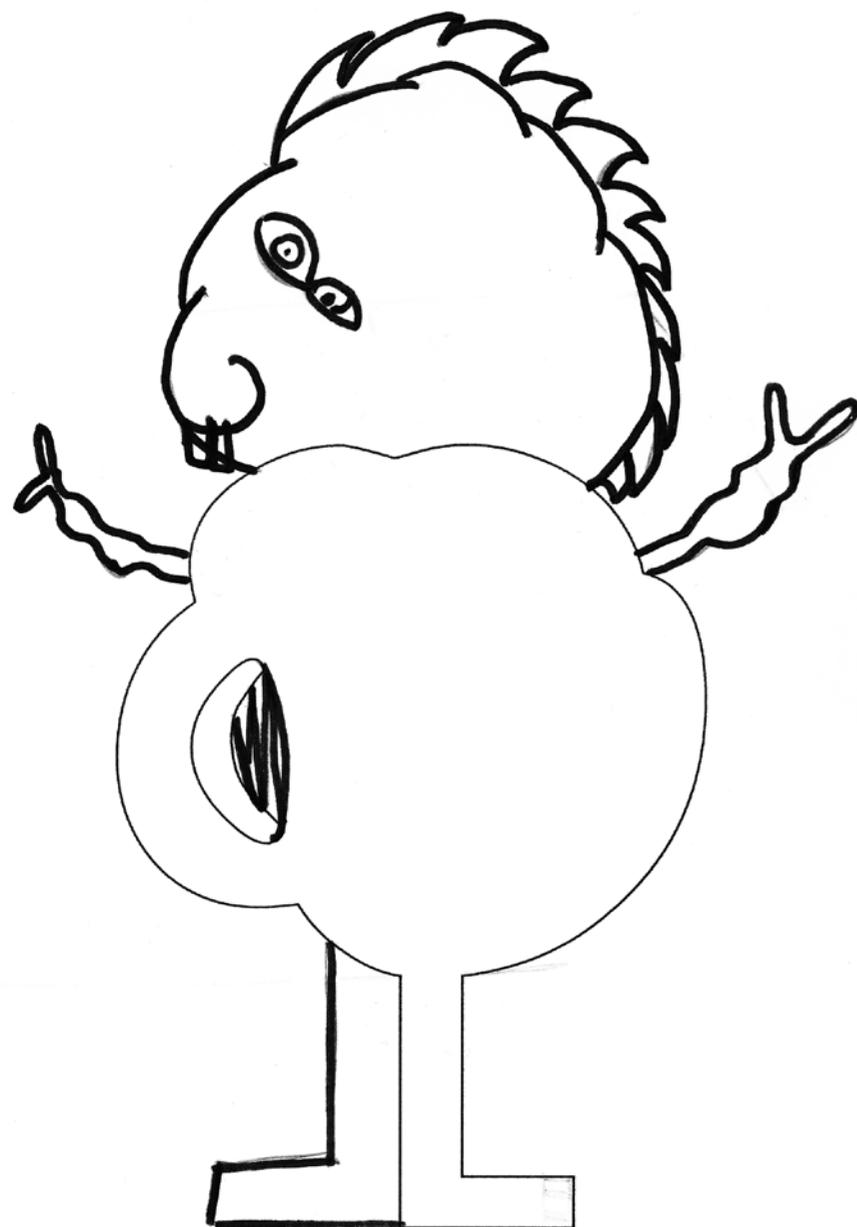
Giunse nella mia camera un soldato austriaco, un medico. Preso dall'agitazione mi disse di seguirlo, e così feci.

Arrivai sulla cima del bastione dove vidi un soldato in ginocchio con mani legate e testa bassa... aveva una divisa diversa dalla mia e vicino al petto portava una fascetta del tricolore italiano. Il medico e i soldati mi dissero di fare del patriota ciò che volevo, e ci lasciarono soli.

Stranamente la sensazione che in me prevaleva era di comprensione e non di odio come mi aspettavo. Non fu tanto la differenza di patria, di lingua o di religione ma il sapere che lui era un ragazzo come me, forse più giovane, con una famiglia a casa che lo aspettava. Non cercai di intimidirlo ancor di più e lo liberai senza esitare. In quel momento mi venne in mente una frase di Voltaire: *potrò dissentire dalle tue idee, ma difenderò sempre il tuo diritto ad esprimerle.* ▸

Motivazione

Per l'efficace rielaborazione storica e il messaggio di pace.



Gabriella Koka

GIALLO AL FORTE – UN LEONE AL FORTE

Classe 4B – Scuola primaria “Salvador Allende”
di Lunetta dell’Istituto Comprensivo MN 1
“Luisa Levi” di Mantova

Susanna, la detective, ha i capelli rossi, morbidi e lisci con due occhi magnetici color verde acqua.

Per le investigazioni indossa sempre una gonna rossa, una maglia scollata a maniche lunghe, viola e degli stivali bianchi.

Un pomeriggio di giugno mentre Susy controlla sull’agenda i giorni liberi, la porta si spalanca ed entra il capo.

“Devi andare al Forte con Cristian a cercare un leone scomparso dallo zoo”.

Susy e Cristian vanno al forte dove vedono impronte e peli di leone.

“Allo zoo!” esclama Susy seria!

Una volta arrivati incontrano Giulia e Vichi che lavorano lì. Susy interroga le ragazze, e si accorge che Giulia, custode dello zoo, è molto legata agli animali, da quando è scomparso il leone va al Forte ogni giorno.

“Susy qualcosa non va?” chiese Cristian.

“Comincio a sospettare di Giulia”, confessò Susy.

Il giorno dopo alle ore 9:30, mentre Susy passeggiava per i vialetti del Forte, vide Giulia con due sacchetti molto grossi.

Susy chiama Cristian al telefono.

“Cristian vieni subito al Forte!”

Susy segue Giulia!

Giulia si accorge di Susy.

“Ciao Susy!”



Cristian raggiunge Susy e le chiede cosa è successo. Giulia intanto sale delle scale e scende con i sacchi vuoti.

“Susy ti è caduta la lente”, osserva Cristian.

Prendendo la lente Susy vede altri peli di leone, continua a camminare e trova altre impronte.

“Cristian queste tracce portano alle stesse scale che ha salito Giulia!” nota Susy.

Salgono le scale e vedono il leone in una specie di recinto ricavato tra i ruderi del vecchio edificio. Cristian pensa ad un piano per catturarlo. A cose fatte lo riportano allo zoo e quando Giulia li vede abbassa lo sguardo.

Susy ha capito che è Giulia la colpevole, e lo fa notare a Vichi e Cristian.

“Giulia sei tu la colpevole, quei due sacchi contenevano cibo per il leone, sei tu che hai nascosto il leone!” confermò decisa Susy.

Giulia ammette di aver nascosto il leone perché temeva che allo zoo non fosse felice. ⇨

Motivazione

Per lo stile brioso e sicuro.



Martina Magri **SENZA TITOLO**

Classe 5A – Scuola primaria “Vittorino da Feltre”
dell’Istituto Comprensivo di Goito

C’era una volta un bellissimo parco, chiamato “Parco del Forte”. Era un parco incantato, dove nessuno poteva entrare, soltanto il custode, i proprietari e tutti gli animali che erano ben accolti dalla vegetazione del parco. C’erano delle bellissime e vecchissime piante, che nelle notti di vento, con il fruscio dei loro rami si raccontavano storie di amici alberi e amici animali.

Una sera, il pino Alberto, raccontò la sua brutta esperienza in cui persero la vita molti dei suoi amici pini, ma quando la motosega arrivò a lui, si spense e la sua vita fu sana e salva.

Da quel momento, Alberto capì che doveva assolutamente rispettare ogni forma di vita, api, formiche, cani, gatti... ma soprattutto i suoi amici alberi, e con loro creò un club chiamato “SALVIAMOCI LA VITA”, praticamente, tutte le volte che entrava qualcuno nel parco, che non fosse una persona conosciuta, o un animale, tutti assieme scatenavano un forte vento con i loro rami e creavano forti rumori, tanto che gli uomini si spaventavano e scappavano.

Ecco perché gli alberi di questo parco ora sono secolari e molto imponenti. ⇨

Motivazione

Per la fantasia dimostrata e il messaggio ecologista.

Finito di stampare nel mese di Maggio 2008
Tipografia Commerciale – Mantova

Tutti i bambini del mondo hanno diritto di avere spazi per giocare, per correre, per crescere sereni e forse più rispettosi, perché se sei rispettato impari a rispettare.

Luca Garusi

Scuola primaria "Salvador Allende" di Lunetta
dell'Istituto Comprensivo MN 1 "Luisa Levi" di Mantova